

## **LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE DEI DISCIPLINARI DI PRODUZIONE INTEGRATA**

### ***1. Produzione integrata***

1.1. La produzione integrata è un sistema di coltivazione agricola che contribuisce a produrre alimenti e altri prodotti di alta qualità attraverso l'uso di risorse naturali e di meccanismi regolatori per sostituire (diminuire) l'utilizzo di contaminanti (inquinanti) e per assicurare una produzione agricola sostenibile. In particolare si pone l'accento sull'aspetto olistico del sistema che include la totalità della coltivazione agricola come unità basilare dei cicli di nutrienti equilibrati e di benessere di tutte le specie animali. La protezione della salute umana, la conservazione e il miglioramento della fertilità del suolo e delle diversità degli habitat sono componenti essenziali di questo sistema di produzione. I metodi biologici, tecnici e chimici, sono accuratamente equilibrati e tengono in conto la protezione dell'ambiente, la redditività e le esigenze sociali.

### ***2. Disciplinari di produzione integrata – Settore produzioni vegetali***

2.1. I disciplinari di produzione integrata rappresentano l'insieme delle norme tecniche definite per ciascuna coltura o gruppo di colture che devono essere applicate e rispettate dagli agricoltori che intendono partecipare a questo sistema di produzione.

Nel caso di produzioni vegetali annuali i disciplinari definiscono anche i criteri della successione colturale con lo scopo di prevenire i rischi fitosanitari, garantire la conservazione della fertilità dei suoli e ridurre conseguentemente gli apporti di prodotti chimici di sintesi (fertilizzanti e agrofarmaci).

2.2. L'insieme delle norme tecniche è accompagnato da specifiche prescrizioni o divieti il cui mancato rispetto esclude l'azienda e/o il prodotto da questo sistema di produzione.

2.3. Il disciplinare di produzione deve considerare tutte le fasi di coltivazione fino al momento della raccolta, articolandosi almeno nei seguenti capitoli:

#### ***a) Preparazione professionale degli agricoltori***

La professionalità dell'agricoltore e la sua motivazione a produrre nel rispetto dell'ambiente costituiscono la base di un programma di produzione integrata.

Il disciplinare deve indicare attraverso quali mezzi e strumenti viene garantita la preparazione, l'aggiornamento e l'assistenza tecnica agli agricoltori.

#### ***b) Conservazione dell'ambiente di coltivazione***

Fra le motivazioni prioritarie del metodo di produzione integrata vi è la conservazione dell'ambiente di coltivazione, del suo habitat e della vita selvatica. A tale scopo le Linee guida OILB (Organizzazione internazionale per la lotta biologica) suggeriscono la creazione di aree di compensazione ecologica dove creare e conservare un ambiente naturale ed equilibrato con un diverso ecosistema di piante ed animali. Queste aree dovrebbero rappresentare

almeno il 5% dell'intera superficie aziendale coltivata. Considerata la particolare situazione orografica e produttiva del territorio della Provincia di Trento, nella quale la superficie coltivata rappresenta meno del 20% dell'intero territorio e le superfici con apporti di fertilizzanti e agrofarmaci rappresentano a loro volta meno del 25% della superficie coltivata, nella quale la distanza fra un punto coltivato e l'ambiente naturale risulta essere sempre molto ridotta, e considerato che la polverizzazione aziendale e la frammentazione fondiaria sono esse stesse fonte di diversificazione colturale e di gestione, si ritiene che la biodiversità complessiva del territorio sia già di per sé garantita. Tuttavia la creazione di aree naturali all'interno del territorio coltivato è da ritenersi importante per un significativo espandersi dell'habitat naturale, ed i numerosi biotopi istituiti con legge provinciale contribuiscono ad arricchire ulteriormente la biodiversità floristica e faunistica del territorio della Provincia autonoma di Trento, con positivi riflessi sugli agroecosistemi.

Si ritiene comunque importante che i disciplinari di produzione integrata favoriscano la salvaguardia dei fondamentali elementi di biodiversità presenti nelle campagne, quali relitti vegetazionali, fossi e scoline, muri a secco e vecchi manufatti agricoli, così come sarà importante l'adozione di pratiche ecologiche volte al rafforzamento della diversità biologica quali, ad esempio, nidi artificiali e/o posatoi per uccelli e chiroteri, rifugi per predatori, piante ospiti per organismi utili, cultivar resistenti come impollinatori, nuovi habitat selvatici, siepi, ecc..

#### ***c) Vocazionalità, scelta colturale e/o varietale***

Il disciplinare di produzione integrata deve contenere indicazioni per una scelta colturale e varietale che coniughi le esigenze del mercato con la vocazionalità delle diverse zone produttive, intendendo per vocazionalità l'insieme delle caratteristiche pedo-climatiche che fanno di un determinato territorio il luogo ideale per la coltivazione di una coltura e/o varietà.

Il rispetto della vocazionalità, oltre ad assicurare produzioni qualitativamente eccellenti, consente quindi di ridurre al minimo gli interventi tecnici esterni.

Devono essere evitate varietà, portainnesti e loro combinazioni particolarmente sensibili a fitopatie per le quali si renderebbe poi necessario il massiccio ricorso a tecniche di difesa e controllo mediante l'ausilio di prodotti chimici di sintesi.

#### ***d) Preparazione del terreno***

Il disciplinare descrive le pratiche da adottare nella fase di preparazione del terreno per mantenere e migliorare la fertilità naturale del suolo, la capacità di ritenzione idrica al fine di ridurre al minimo la necessità di interventi irrigui, il corretto deflusso delle acque superficiali, lo scolo delle acque di infiltrazione e la transitabilità ai mezzi meccanici in condizioni di massima sicurezza.

#### ***e) Impianto, allevamento e gestione della coltura***

Le densità d'impianto adottate devono consentire il raggiungimento di rese economiche adeguate nel rispetto della fertilità dei terreni e con l'obiettivo di creare condizioni di sviluppo equilibrato della coltura anche con riferimento agli aspetti fitosanitari.

Per le colture arboree e arbustive particolare attenzione deve essere posta nella scelta dei sistemi di allevamento e delle tecniche di potatura da adottare. Tali scelte, partendo da una valutazione delle naturali caratteristiche vegetative della pianta, devono consentire la creazione di una chioma con configurazione tale da assicurare la migliore qualità della produzione e l'effettuazione in modo agevole delle principali operazioni colturali quali la potatura, l'eventuale

diradamento e la raccolta.

La rotazione delle colture deve essere considerata per le colture erbacee qualora si possa prevedere l'insorgenza di fenomeni di stanchezza del terreno.

#### **f) Gestione del suolo**

Le tecniche colturali devono essere rispettose delle caratteristiche fisiche, chimiche e microbiologiche del terreno e devono comunque tendere ad esaltarne la fertilità naturale.

Nel caso di colture poliennali, al fine di ridurre al minimo l'erosione superficiale, il disciplinare deve prevedere l'inerbimento dell'interfilare, limitando la pratica del diserbo solamente nella fascia del sottofilare nella quale il cotico erboso può esercitare una competizione idrico-nutrizionale nei confronti delle piante coltivate. Il disciplinare deve prevedere la larghezza massima della fascia diserbata.

Nel caso di coltivazioni fuori suolo il disciplinare deve specificare le tipologie di substrato di coltivazione.

#### **g) Nutrizione**

Le regole che disciplinano l'apporto di elementi nutritivi devono considerare sia gli aspetti produttivi della coltura sia il mantenimento e/o miglioramento della fertilità complessiva del terreno agricolo.

Il mantenimento di una dose ottimale di sostanza organica ben umificata rappresenta il fattore principale della fertilità del suolo. Mediante processi di demolizione e di trasformazione della sostanza organica i microrganismi rendono disponibili gli elementi necessari alla nutrizione delle piante. La sostanza organica svolge anche un ruolo fondamentale nel miglioramento della struttura del terreno, favorendo quindi ossigenazione e capacità di ritenzione idrica.

Nel definire tipologie e quantità dei fertilizzanti, nel disciplinare devono quindi essere considerate sia le asportazioni complessive della coltura, sia le esigenze di mantenimento della fertilità complessiva del terreno. Va quindi privilegiato l'apporto di sostanza organica già umificata (letame maturo o compost) come pure di sostanze organiche grezze destinate ad umificare lentamente nel terreno (sfalci dell'erba degli interfilari, foglie e residui di potatura pacciamati), mentre il ricorso alla concimazione chimica sarà in funzione delle condizioni di accrescimento e fruttificazione della pianta.

In assenza di una carta del suolo della zona di coltivazione o di dati di riferimento per la stessa area, è opportuna, al momento dell'impianto, l'effettuazione di un'analisi chimica del terreno da ripetersi eventualmente ogni 5 anni.

I quantitativi massimi di azoto impiegabili (espressi come Kg N/ha/anno), i periodi ed i metodi di applicazione devono essere definiti allo scopo di minimizzare la lisciviazione.

L'assorbimento dei nutrienti per via radicale è la naturale via di nutrizione delle piante e come tale deve essere privilegiata nelle tecniche di concimazione, tuttavia i disciplinari di produzione integrata possono prevedere anche l'impiego di concimi fogliari per meglio controllare determinate fisiopatie (es. cloruro di calcio per butteratura amara su melo) o contribuire al mantenimento del miglior equilibrio vegeto – produttivo.

Non sono permessi i fertilizzanti o gli ammendanti contaminati con sostanze tossiche o ambientalmente rischiose, quali metalli pesanti o micro-organismi patogeni.

Nel caso delle colture fuori suolo l'apporto di elementi nutritivi avverrà

principalmente attraverso interventi di fertirrigazione coerenti con i fabbisogni della coltura nelle diverse fasi fenologiche.

#### ***h) Irrigazione***

L'irrigazione rappresenta anche nel territorio della provincia di Trento una pratica indispensabile per garantire un costante ed armonico sviluppo delle piante coltivate, evitando periodi di stress che inevitabilmente determinano un peggioramento quali-quantitativo delle produzioni.

In presenza di strumentazione che consenta un dosaggio dell'acqua distribuita, l'irrigazione va basata su un bilancio idrico semplificato a livello di macroarea che tenga conto sia delle reali esigenze della coltura, variabili in funzione del periodo stagionale, sia degli apporti idrici naturali (piogge), sia delle caratteristiche medie dei terreni.

La necessità di economizzare l'uso dell'acqua deve essere favorita mediante il ricorso a metodi di irrigazione a minor consumo (goccia o microjet).

#### ***i) Protezione delle colture***

La difesa delle piante nella produzione integrata tende a salvaguardare la produzione dai danni e dalle perdite causate da avversità biotiche ed abiotiche riducendo l'impiego di agrofarmaci ai soli interventi indispensabili.

Questo obiettivo va conseguito attraverso l'armonica integrazione di mezzi agronomici, biotecnologici e chimici.

L'impiego di questi ultimi deve essere limitato al minimo indispensabile al fine di ridurre gli effetti perturbatori sull'entomofauna utile e, per quanto ragionevolmente possibile, la presenza di residui sui prodotti e nell'ambiente.

La scelta dell'intervento deve basarsi ove possibile sulla valutazione della soglia economica di danno, intesa come livello in cui il deprezzamento quantitativo o qualitativo causato dall'avversità eguaglia il costo del trattamento. Il disciplinare di produzione deve promuovere l'effettuazione di controlli per la verifica della reale necessità di intervento con prodotti chimici di sintesi.

Il disciplinare di produzione integrata deve riportare i criteri di scelta e di impiego delle sostanze attive autorizzate dalla vigente normativa in materia, nel rispetto dei criteri previsti dall'OILB, secondo parametri:

- di efficacia tecnica e specificità d'azione;
- tossicologici e di limitato impatto ambientale.

Per ogni sostanza attiva possono essere previsti ulteriori limiti nell'impiego quali dosi massime, numero degli interventi, epoca degli interventi, ecc..

I disciplinari di produzione integrata, oltre a prevedere tutte le pratiche agronomiche in grado di contenere e limitare lo sviluppo delle avversità delle piante, devono incentivare l'adozione di metodi di controllo delle avversità alternative, quali ad esempio, la confusione sessuale per il controllo delle popolazioni di alcuni insetti, la distribuzione di entomofauna utile per il contenimento di insetti ed acari, l'utilizzo di microrganismi naturali in grado di ostacolare la crescita di insetti, acari e funghi, ecc..

Il diradamento, sia manuale che chimico, è una pratica che integra la potatura nel regolare lo sviluppo vegetativo della pianta incidendo favorevolmente sulla produzione sia dal punto di vista quantitativo (riduzione dell'alternanza) che qualitativo (minor carico di frutti).

#### ***l) Attrezzature per la distribuzione dei fitofarmaci***

Al fine di evitare inutili sprechi di prodotti fitosanitari e pericolosi danni all'ambiente è necessario che le attrezzature utilizzate per la loro distribuzione abbiano caratteristiche tecniche ottimali, siano sottoposte ad una manutenzione

almeno annuale e costante pulizia e regolazione.

Le attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari devono in ogni caso essere sottoposte al controllo funzionale ed alla regolazione con le modalità previste dal decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 , art. 12.

#### ***m) Registrazione delle operazioni svolte***

Un elemento indispensabile per documentare la produzione integrata e consentire il controllo da parte dell'apposita Commissione e/o di Enti diversi è rappresentato dalla registrazione delle operazioni svolte su un apposito quaderno di campagna.

Tale quaderno deve essere compilato e conservato da parte di ogni singola azienda agricola, autonoma o associata a cooperativa e/o organizzazione dei produttori.

Il quaderno di campagna riporterà gli elementi obbligatori previsti dalla vigente normativa sanitaria e tutte le registrazioni atte a dimostrare la corretta applicazione del disciplinare nel suo complesso. Dovrà quindi almeno contenere:

- intestazione dell'azienda;
- adesione o meno a strutture associative,
- descrizione aziendale completa (catastino) con evidenziate le colture e superfici che sono coltivate con metodo di produzione integrata. Particolare attenzione dovrà essere posta alla individuazione e numerazione degli appezzamenti o unità di coltivazione ai quali verranno poi riferiti gli specifici interventi colturali e fitosanitari.
- descrizione delle attrezzature utilizzate per l'irrorazione con specificata la data dell'ultima revisione e/o dell'ultima messa a punto aziendale,
- descrizione delle operazioni di concimazione effettuate: data, appezzamento/unità di coltivazione, tipo di concime (titolo), dose distribuita ;
- descrizione degli interventi con agrofarmaci come previsto dal decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012, articolo 16, comma 3;
- descrizione di altre operazioni colturali ritenute rilevanti ai fini della produzione integrata.

Il quaderno di campagna potrà essere predisposto e gestito anche in modalità elettronica, fatta salva la necessità di una copia cartacea completa a fine campagna a documentazione dell'attività svolta. Il quaderno di campagna potrà essere temporaneamente depositato presso le strutture associative di riferimento dell'azienda agricola.

#### ***n) Adesione al disciplinare di produzione integrata***

Il disciplinare di produzione deve prevedere il termine entro il quale i soggetti interessati devono aderirvi, presentando formale richiesta alla Commissione di gestione attraverso un'associazione rappresentativa. Le cooperative e/o organizzazioni dei produttori possono presentare richiesta cumulativa per tutti o parte dei loro aderenti.

Le organizzazioni di produttori possono disporre modalità di adesione obbligatoria dei propri associati al disciplinare di produzione integrata.

#### ***o) Norme, sanzioni e gestione del prodotto non conforme***

Il disciplinare di produzione deve specificare gli obblighi ai quali i soggetti dell'intera filiera produttiva devono attenersi, specificando, per i casi di mancato rispetto e inadempienza, l'entità delle sanzioni ed il soggetto incaricato per la loro applicazione od eventualmente l'esclusione del prodotto e/o dell'azienda dal sistema di produzione integrata.

Il disciplinare deve inoltre specificare le modalità di gestione del prodotto riconosciuto non conforme al disciplinare di produzione integrata.

***p) Aspetti ulteriori***

Il disciplinare di produzione integrata può prevedere adempimenti specifici in merito alla sicurezza sul lavoro e all'igiene dei prodotti nonché altre indicazioni in grado di qualificare il processo produttivo ed il prodotto.